

**MORTI
SUL LAVORO**
dal 1/1/2007
169
Fonte:
www.articolo21.info

10
IN ITALIA

giovedì 1 marzo 2007

«Con la libertà di coscienza la Margherita affonderà tutto». In piazza ci saranno Ds, Rc, Verdi e Rnp

Arcigay in piazza: rispettare il patto con gli elettori

Il discorso del premier sui Dico divide il Movimento: «Ci ha mollato», «no, giusto richiamo al Parlamento»
Il 10 marzo corteo a Roma, aderiscono anche i Ds. Patrocinio, tra le polemiche, del Comune di Roma

di Maria Zegarelli / Roma

TRADIMENTO «Siamo stati mollati dal presidente del Consiglio. È un fatto gravissimo che una materia prevista dal programma elettorale venga abbandonata in questo modo e si lasci tutto alla libertà di coscienza». Aurelio Mancuso, segretario nazionale di

Arcigay, è «molto amareggiato» per le parole pronunciate da Romano Prodi durante la replica al Senato. «Se questo è un "liberi tutti" allora significa che consistenti pezzi della Margherita coglieranno l'occasione al volo per non appoggiare alcuna legge sul riconoscimento delle coppie di fatto». Un motivo in più per essere in piazza Farnese a Roma il 10 marzo alle 15.30 al grido di «diritti ora», dicono gli organizzatori. «A questo punto - osserva Mancuso - non saprei definire il clima che si respirerà il 10 marzo in piazza». Fin dall'inizio il Movimento aveva detto che non sarebbe stata una manifestazione contro il governo, ma di sicuro, adesso, il clima sarà «freddino» con il premier.

Parole diverse arrivano però dal presidente della stessa associazione, Sergio Lo Giudice: «Ora la parola è al parlamento: non rimanga muto, cieco e sordo di fronte ad un'esigenza reale e forte di tanta parte della società italiana». Bene ha fatto Prodi a non tacere su un punto su cui esiste un impegno programmatico di legislatura dell'Unione e a chiedere al Parlamento di andare avanti e di fare la sua parte. Attenzione, però, «sui diritti delle persone la libertà di coscienza del singolo non può essere una clava per il mantenimento di politiche discriminatorie». La manifestazione del 10 ha ricevuto il patrocinio del Comune di Roma, attraverso un fax inviato dall'assessorato alle Pari Opportunità Mariella Gramaglia. Un gesto «scontato», per l'assessorato di sinistra, che però ha provocato immediatamente una scia di polemiche da parte del centrodestra. «Ho letto con incredulità qualche polemica di esponenti politici sulla manifestazione dedicata ai diritti civili e sul patrocinio che il mio assessorato ha concesso. Lo abbia-

mo sempre fatto negli anni - ha replicato -, penso che queste polemiche non siano fondate, rivendico la giustizia del fatto che l'assessorato alle pari opportunità del comune conceda il proprio patrocinio, tra l'altro senza spese per l'amministrazione comunale, a eventi come questo, che hanno lo scopo di stimolare l'attenzione dell'opinione pubblica su temi come quelli del rispetto dei diritti civili, del superamento di discriminazioni e barriere davvero anacronistiche». Ma dall'associazione "Famiglia e valori" a Maurizio Gasparri di An il coro è unanime: il Comune non doveva dare il patrocinio. «Il Comune deve essere super partes» tuona l'azzurro Fabio De Lillo. Tantissime le adesioni alla manifestazione, sia dei partiti della sinistra - Rc, Verdi, Ds, Rnp -, sia di parlamentari che di attori, registi e intellettuali. A condurre la manifestazione sarà Alessandro Cecchi Paone. Sul palco, tra gli altri, Serena Dandini e Dario Vergassola.



Una manifestazione per i Pacs Foto Ansa

ALLA «STATALE» DI MILANO

E Cielle va alla crociata delle staminali

Una lettera per attaccare il convegno organizzato dalla biotecnista Elena Cattaneo sulle staminali e dire che «non abbiamo bisogno di attendere altri progressi della ricerca per stabilire che se un embrione non viene soppresso si mostrerà come quell'individuo umano che è fin dall'inizio». Gli studenti di Comunione e liberazione dell'Università Statale di Milano - raccolti nella sigla «Obiettivo studenti» - vanno a testa bassa: obiettivo la giornata di studio su «Le cellule staminali embrionali umane» coordinata da «UniStem», il centro di ricerca della Statale, cui hanno partecipato 300 studiosi. Nel mirino l'intervento del professor Demetrio Neri, professore dell'Università di Messina, che secondo gli studenti di Cl - che hanno scritto anche al Comitato nazionale di Bioetica - avrebbe sostenuto che si dovrebbero creare diversi stadi di valore nelle espressioni della vita umana, assegnando un livello

più basso alla persona non ancora completamente formata, embrioni e feti. «E per fortuna che monsignor Calipari (della Pontificia Accademia Pro-Vita, anch'egli presente al convegno, ndr) ci ha riportato al punto? "Se il fine è guadagnare la salute di tanti, che senso ha l'annientamento di qualcuno?"». La professoressa Cattaneo - docente alla Statale e vicepresidente del Comitato nazionale di Bioetica - ha risposto a sua volta con una lettera agli studenti. Spiegando come quello scritto «è così sommario, inaccurato e veicolato con metodi così impropri che non necessita commenti. A noi interessa solo ribadire gli obiettivi culturali e scientifici di un centro di ricerca universitario. La ricerca sulle staminali embrionali umane già messe in cultura è permessa dalla legge. Si tratta di ricerca pubblica, sottoposta a monitoraggio etico che noi per primi chiediamo perché fa parte dell'etica del ricercatore».

«FAMIGLIA CRISTIANA»

Assemblea fiume e tensione sui «Dico»

Nelle stesse ore in cui il governo si suda una fiducia messa a rischio dalle contrarietà dei teo-dem sui Dico, nella redazione di *Famiglia cristiana* si discuteva sulla linea sempre più filo-ruiniana imposta dal direttore Don Antonio Sciortino. I redattori del settimanale più venduto e letto in Italia danno vita ad un'assemblea fiume. All'ordine del giorno c'è un documento molto duro, contrario alla china «ruiniana» che il giornale paolino sta prendendo. Nei giorni scorsi erano usciti stralci del documento: «Un conformismo ecclesiastico facile e grigio», vi si leggeva, porta a ridurre *Famiglia cristiana* ad «un buon megafono acritico delle posizioni ufficiali della Chiesa». Anticipazioni che avrebbero suscitato «reazioni». E ieri il comitato di redazione ha scelto la consegna di un rigoroso silenzio. «Ogni decisione sarà annunciata domani (oggi, Ndr)», fanno sapere i giornalisti, senza voler minimamente anticipare l'esito dell'assemblea a cui comunque non ha partecipato il direttore Don Antonio Sciortino né alcuno dei Paolini. Proprio Don Antonio Sciortino, ex vice di Don Leonardo Zega (direzione assai «liberale» durata ben 19 anni) ha ultimamente portato avanti una vera battaglia contro i Dico che, dopo una serie di articoli che inneggiavano alle famiglie «normali», ha raggiunto l'apice con la copertina del penultimo numero: «Meno Dico, più famiglia». Il sottotitolo, se ce ne fosse bisogno, era ancora più esplicito: «La vera emergenza in Italia? Una politica a sostegno delle famiglie». A quel punto il dissenso di buona parte dei redattori è scoppiato unendosi alle preoccupazioni sulla nomina del nuovo capo della redazione romana e il secco no al piano del segretario di Stato Cardinal Bertone che punta a mettere sotto maggior controllo tutta l'editoria cattolica.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

LA SINISTRA DS
PER IL GOVERNO DEL PAESE

Introduce
Michele Fontefrancesco
Segretario provinciale sinistra giovanile

Partecipa
Fabio Mussi

ALESSANDRIA, GIOVEDÌ 1 MARZO 2007, ORE 21
SALA MARCHEGIANI (2° PIANO),
CAMERA DEL LAVORO, VIA CAVOUR 27



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

Giornalisti, due anni senza contratto: «Dalle istituzioni serve una svolta»

di Maristella Iervasi / Roma

«Fate di più, serve una svolta...». Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), non nasconde la sua delusione e preoccupazione. E, nel giorno dell'anniversario del contratto dei giornalisti scaduto ormai da due anni, dice: «Prodi e i ministri devono fare di più. Siamo nella stessa situazione di un anno fa, quando c'era Berlusconi. Nell'elenco dei 12 punti di governo - puntualizza Serventi - non c'è una parola su comunicazione e il nostro lavoro. Le istituzioni devono trovare le condizioni per riportarci ad un tavolo di negoziato sereno con la Fieg (la Federazione degli editori, ndr)». Un anniversario «amaro» per la categoria. «Siamo senza una rifor-

ma sull'editoria: neppure una proposta di legge; niente sul sistema radiotelevisivo; non vi è una riforma seria sul mercato del lavoro giornalistico. Siamo, insomma, in una situazione di deficit legislativo che tocca anche il sistema previdenziale». Secondo la Fnsi, l'Inpgi, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, perde ogni mese un milione di euro, 20 milioni l'anno. E questo perché la riforma previdenziale non entra in vigore per il mancato via libera da parte degli editori. «Il ministro Damiano, recepisce la delibera di riforma Inpgi - intima Serventi Longhi -, la liberi immediatamente, anche se gli editori hanno minacciato di ricorrere al Tar». Nel frattempo sul fronte del con-

tratto, il periodo di «sospensione delle iniziative di lotta sta scadendo», sottolinea il segretario Fnsi. A metà marzo si riuniranno la Consulta dei Cdr - i Comitati di redazione - e la commissione contratto per decidere come rispondere al prolungato rifiuto della Fieg di aprire le trattative. «Il sindacato non è vero che è diviso. Come non sono divisi i giornalisti» puntualizza Serventi Longhi. I grossi e pesanti sacrifici degli scioperi (16 la carta stampata, 14 le Tv, 10 gli uffici stampa e 12 i periodici) sono stati proclamati «proprio perché non possiamo accettare il rifiuto degli editori ad iniziare a trattare. E non intendiamo mollare». «Speriamo che gli editori comprendano che tirando troppo la corda, si spezza a loro danno» ha concluso il segretario Fnsi.